

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 21 GIUGNO 1882

Quando essi corrispondano alle necessarie condizioni di moralità, di buona condotta, e di buoni servizi resi al paese, se avranno di più dato un esame pratico, in prova della loro attitudine, perchè mai non dovranno continuare un esercizio di cui si sono giovati per molti anni? Imperocchè sappiamo che in materia di veterinaria e simili professioni la scienza vale, ma la pratica ha pure la sua parte importantissima.

In sostanza non intendo tutelare l'empirismo; voglio soltanto che si proceda con equità; non voglio che tante famiglie rimangano rovinare, e non voglio neppure che tante località, specialmente nelle campagne, rimangano senza uno che abbia qualche cognizione pratica per curare un giumento. Questo è il mio intendimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Alvisi ha facoltà di parlare.

ALVISI. Mi pare che esista una circolare dell'onorevole Nicotera, quando era ministro dell'interno, colla quale aveva provveduto a vantaggio di questi empirici accennati dall'onorevole Alli Maccarani. Tanto è vero, che vi era ammessa solo la condizione di avere un esercizio pratico di qualche anno, e di constatare i loro titoli pratici. Dimodochè mi pare che questa circolare abbia supplito, per quanto è possibile, ai bisogni, dirò meglio, ai sentimenti di pietà, di misericordia a favore di questi empirici.

Riguardo alle considerazioni dell'onorevole Fili Astolfone io mi vi associo di gran cuore, perchè in un'assemblea dei farmacisti radunatasi appunto in Toscana si propugnarono queste disposizioni: 1° Che sia tolta la facoltà di tenere aperte le farmacie da chi non possiede diploma; 2° che sia rigorosamente vietato ai droghieri di vendere medicinali al minuto, tranne quelli che servono alle arti; 3° che una Commissione di farmacisti compili una tariffa col prezzo dei singoli medicinali per togliere l'abuso nei prezzi.

Dunque nella regione ove ebbe i natali l'onorevole Alli-Maccarani si propugnavano disposizioni contrarie ai desideri ch'egli ha espressi poco fa. Ma non basta che siasi verificato il fatto della riunione di un'assemblea di farmacisti in Toscana; un caso simile si è verificato anche a Roma, dove dal Comitato farmaceutico si presero a un dipresso le stesse deliberazioni, che mi permetto di leggervi:

1° Che sia garantita la società con rigorosa sorveglianza sull'adempimento dei doveri di farmacista;

2° Che i farmacisti sieno tutelati nell'esercizio dei loro diritti perchè sia applicato rigorosamente l'articolo 99 dell'8 giugno 1865 della legge sulla sanità pubblica;

3° Perchè sia fatta più ampia ragione ai diritti acquisiti sia, in un nuovo ordinamento, proclamato il libero esercizio, sia coll'ordinamento attuale.

Però opinerei che si dovesse aggiungere a questa proposta di legge un altro articolo più radicale. Per la dignità dell'esercizio farmaceutico cioè, sarebbe bene che si fosse riservata una parte più larga ai farmacisti nella composizione dei Consigli sanitari circondariali e provinciali, ed una parte più larga anche nel Consiglio superiore di sanità. Difatti attualmente esiste a questo riguardo una grande sproporzione. In certe materie d'igiene i farmacisti sono talvolta più competenti che i medici. Essi, sia per le cognizioni pratiche inerenti all'esercizio della loro professione, sia per le cognizioni acquisite nelle discussioni che si agitano nelle farmacie fra i medici ivi convenuti, acquistano una speciale competenza. Mi pare perciò che la proporzionalità che si potrebbe introdurre nei Consigli da me indicati, oltre di rialzare la dignità ed il credito dei farmacisti, gioverebbe alla pubblica igiene.

Se potessi parlare a lungo, vi sarebbe molto a dire sul ciarlatanismo, effetto forse del carattere industriale di qualche nazione, che dobbiamo subire, importandone i prodotti in forza di quel capzioso protezionismo di quei documenti che si chiamano trattati, ma m'astengo dal farlo perchè siamo spinti dall'onda del tempo che c'incalza; quindi mi limito a queste poche osservazioni espresse nel desiderio di mettere in chiaro la questione, e nell'interesse della giustizia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardarelli.

CARDARELLI. (*Segni d'attenzione*) Credo che sulla questione sollevata dall'onorevole Alli-Maccarani, occorra fare una distinzione importantissima, altrimenti non ci potremo intendere mai su ciò che riguarda l'esercizio illegale della professione. C'è un doppio esercizio illegale: uno è esercizio illegale innanzi alla scienza; l'altro è esercizio illegale innanzi allo Stato. Diluciderò bene questo concetto. Vi ha una quantità di giovani i quali, per condizioni di famiglia o per altro, non hanno potuto o anche non hanno saputo provvedersi di diploma: tutti costoro sono esercenti illegali in faccia allo Stato, e per essi il Governo ha provveduto benissimo e largamente. Imperocchè ha detto loro: vi dispenso da tutti gli esami, purchè vi assoggettiate ad una sola prova chimica, purchè sappiate rendermi ragione del modo come sapete condurvi dinanzi al letto di un infermo. E questo stesso esame pratico finale si è dimandato ai farmacisti, ai veterinari. Ed hanno avuto le più grandi agevolazioni, non solo dai vari ministri di pubblica istruzione, ma anche dalle